

C'ERA UNA VOLTA UN PESCATORE

il terremoto di messina in scena alla scuola primaria

di Tiziana Lanza*, Federica La Longa**, Massimo Crescimbene***

Il teatro ha origini molto lontane. «È una tecnica di svelamento che la sapienza egiziana già possedeva. Il teatro è vita in economia». Queste parole del regista Leo de Bernardinis ben sintetizzano il potere educativo che il teatro può avere nella nostra esistenza. Le prime azioni sceniche in effetti si fanno risalire alla ritualità religiosa, e il potere del teatro di creare l'oro dal metallo comune è una metafora che ben spiega la sua alchimia: farci cogliere alcuni aspetti salienti della nostra esistenza per poterla di conseguenza

cambiare trasformando noi stessi. Ai tempi di Shakespeare, nell'Inghilterra elisabettiana, gli Inglesi andavano a teatro proprio per fare un'esperienza di vita. Questo concetto è ben visibile nella stessa architettura di scena dove sopra il palcoscenico era rappresentata la volta celeste, con il Sole, i pianeti, le stelle. Questo stava a significare che ciò che accadeva in scena avveniva sotto il cielo, per sottolineare la metafora teatrale più volte ripresa nel teatro shakespeariano: *All the world is a stage, and men and women merely actors* diceva il melanconico Jacques in *As you like it*. Cioè vita e teatro sono la stessa cosa.

Proprio perché consapevoli della magia del teatro come strumento educativo, abbiamo voluto farne un tramite per veicolare alcuni concetti chiave per l'apprendimento e l'approfondimento dei fenomeni sismici e per l'educazione al rischio sismico. Con l'occasione della commemorazione del terremoto di Messina, è stato ripreso il mito di Colapesce come punto di partenza per poi riadattarlo secondo le esigenze di una rappresentazione in chiave moderna del terremoto avvenuto il 28 dicembre del 1908.

La rappresentazione sarebbe stata portata in scena da due classi (II e IV classe) della scuola primaria "F. Di Donato" di Roma, nell'ambito della XIX *Settimana della cultura scientifica e tecnologica*. Le attività sono pertanto cominciate nel mese di novembre 2008 e si sono concluse con la rappresentazione il 27 marzo 2009, per un totale di cinque mesi. Lo scopo era non soltanto quello di trasmettere la conoscenza del terremoto, ma anche quello di veicolare concetti e comportamenti legati all'educazione al rischio sismico.



* Tecnico esperto in comunicazione della scienza

** Tecnologo-Psicologo

*** Tecnico-Psicologo

tutti del Laboratorio di didattica e divulgazione scientifica INGV di Roma.

Il Globe Theatre ricostruito a Londra; è visibile la scena con sopra il baldacchino; sul soffitto si intravede rappresentata la volta celeste

Ringraziamo tutti i bambini con i quali abbiamo avuto il piacere di lavorare. Abbiamo appreso molto dal loro entusiasmo, dalla loro capacità di socializzare e inventare. Con loro anche gli insegnanti: Geri Braccialarghe, Elisabetta De Lucia, Maria Assunta Trotta, Maria La Serra e Carmelina Ciaccio. Grazie anche a Susanna Marani, una mamma che ha realizzato i bellissimi costumi di scena. Un grazie speciale al regista Giovanni Boncoddo e al responsabile della fotografia INGV Luigi Innocenzi. Senza il coordinamento di Giuliana D'Addezio e la collaborazione di tutti i colleghi dell'INGV che hanno partecipato, la realizzazione di questa esperienza non sarebbe stata possibile.

Il mito di Colapesce

Il titolo della rappresentazione teatrale, *C'era una volta un pescatore*, si riferisce al mito di Colapesce, un racconto popolare siciliano che ha origini in un passato lontano. Lo si fa risalire all'anno 1230 sotto il regno di Federico II che pertanto risulta essere un vero e proprio personaggio storico nella leggenda. Colapesce al contrario è frutto della fantasia popolare. Il suo nome deriva dall'unione di «Cola» diminutivo di Nicola e «pesce», un sostantivo che invece descrive la passione viscerale del personaggio per il mare. Colapesce era dunque un pescatore, un uomo di mare un po' speciale giacché capace di esplorare le profondità marine e al contempo comprenderne i pericoli al fine di salvaguardare la sua città: Messina. Il racconto ha subito diversi riadattamenti nel corso dei secoli ed è stato anche rinarrato da Italo Calvino nel suo libro *Fiabe Italiane*. Colapesce viene convocato da Ferdinando II, re di Messina, perché raggiunto dalla sua fama. Da abile pescatore era anche capace di parlare alle ninfe degli oceani, nuotare con le ninfe del mare e in grado di raggiungere profondità allora inesplorate.

Ammaliato dalle sue capacità e in cerca di un giovane sposo per la principessa sua figlia, il re sottopone Colapesce a prove atte a verificarne le capacità. Durante le prove, poiché incaricato espressamente di esplorare cosa c'è sotto Messina, Colapesce fa una strabiliante scoperta: la città è in pericolo in quanto retta da tre colonne, di cui una soltanto è sana. Delle altre due, una è rotta, l'altra è scheggiata. Vinto dal senso del dovere verso la sua città Colapesce decide di inabissarsi per non tornare mai più in superficie, nell'intento di porre riparo alla situazione drammatica scoperta in profondità. Inutile dire che questo mito da secoli aleggia sui messinesi come un monito riguardo al rischio sismico a cui l'area è sottoposta. Non a caso la sua centralità nella cultura popolare messinese è onorata nella volta del Teatro Vittorio Emanuele II da un'opera del pittore Renato Guttuso che ne illustra in modo fiabesco l'azione chiave: Colapesce intento a tuffarsi in mare.



Il mito di Colapesce interpretato da Renato Guttuso e affrescato nella volta del Teatro Vittorio Emanuele II di Messina

L'efficacia della narrazione a fini di educazione scientifica è già nota da tempo in ambito internazionale. Uno studio di qualche anno fa effettuato dal biologo messicano Aquiles Negrete, suggeriva anche sperimentalmente il fatto che i contenuti scientifici possono essere trasmessi attraverso la narrazione letteraria in modo rigoroso e nel contempo piacevole. Inoltre i contenuti così veicolati vengono trattenuti più a lungo nella memoria a lungo termine di quelli trasmessi in modo tradizionale. Con Negrete abbiamo approfondito la possibilità di utilizzare i geo-miti (fra cui rientra anche quello di Colapesce) nell'educazione alle scienze della Terra, con risultati incoraggianti giacché la mitologia affonda le sue radici in una saggezza popolare che si è invece perduta nella società contemporanea. Ecco perché la presente esperienza di teatro scientifico ha preso avvio da un racconto popolare centrale nella cultura messinese.

Dal mito alla rappresentazione teatrale: lo *script*

Con l'intento di commemorare il terremoto di Messina di cui era appena ricorso il centenario, il mito di Colapesce è stato ripreso e riadattato in chiave moderna. Al fine di venire incontro a tutti gli alunni della scuola primaria che appartenevano alla classe seconda (bambini di 6 e 7 anni) e a quelli che appartenevano alla classe quarta (9-10 anni) lo *script* ha preso corpo su due livelli di narrazione. Oltre a quella centrale e classica, di cui abbiamo già riferito nel paragrafo precedente, lo *script* ha incluso una nuova narrazione, più moderna, che prende corpo nella società civile contemporanea. E così, accanto ai personaggi tipici della favola, il re, il pescatore, la principessa, i consiglieri del re, le guardie, si sono affiancati personaggi più moderni e reali, quali i sismologi dell'INGV e un cantastorie.

Nella narrazione moderna, il gruppetto di sismologi, interpretati dai bambini della quarta classe, riusciva a tornare indietro nel tempo, grazie all'ausilio dei bambini della seconda classe che avevano il ruolo di coro e di fatine, per incontrare tutti i personaggi del mito di Colapesce, una settimana prima del tragico terremoto di Messina. Ovviamente si è fatto riferimento alla a-temporalità del mito considerandolo dunque un racconto fuori del tempo (senza collocarlo storicamente come abbiamo fatto nel paragrafo precedente).

I contenuti scientifici sono stati veicolati nel secondo livello di narrazione, quello più moderno.

Il gruppetto di sismologi portavano infatti in scena davanti al re un vero e proprio sismometro (nell'immagine a fondo pagina).

L'incontro fra l'antico e il moderno produce naturalmente un corto circuito: il re scambia il sismometro per una bomba e fa rinchiudere i sismologi in prigione. I sismologi verranno liberati dallo stesso Colapesce e ancora davanti al re dovranno spiegare cosa sia quello strumento e a cosa può servire in previsione di un imminente e disastroso terremoto di cui i sismologi sono al corrente in quanto vengono dal futuro!

Ci preme sottolineare che nonostante la struttura di base dello *script* sia rimasta inalterata, questo ha subito diverse modifiche nel corso degli incontri preparatori alla rappresentazione. Le modifiche sono state suggerite soprattutto dagli insegnanti con i quali si è stabilito un ottimo rapporto di collaborazione. Gli insegnanti, coadiuvati da un regista di professione e da un esperto in psicodramma sono stati di fondamentale aiuto nello scegliere gli studenti che meglio si adattavano ai ruoli proposti dallo *script*. Loro è stata l'idea di portare il numero dei sismologi a cinque invece che uno. E loro è stata anche l'idea di portare i giullari da uno a due e di aggiungere Saruzza, l'ancella della principessa Dorotea, al fine di allargare il più possibile la partecipazione degli studenti. Sono inoltre stati assegnati ruoli, in alcuni casi significativi, a bambini portatori di *handicap* con risultati davvero sorprendenti.



Personaggi e Interpreti

- Cantastorie (Classe IV)
- Colapesce (classe IV)
- Il Re di Messina (classe IV)
- Sismologi (Classe IV)
- Dorotea: la figlia del Re (classe IV)
- Saruzza: l'ancella di Dorotea (classe IV)
- Calogero: il consigliere del Re (classe IV)
- Gelsomino e Zagara: giullari di corte (classe IV)
- Scilla e Cariddi: le due guardie (classe IV)
- Marinai (classe IV)
- Cittadini di Messina (classe IV)
- Le Fatine (classe II)
- La Terra (classe II e IV)
- CORO (classe II)



Il questionario sulla storia di Colapesce

Nella classe quarta si è utilizzato il questionario semi-strutturato riportato a lato, composto da nove quesiti (*item*) articolati in domande chiuse a risposta multipla e domande aperte. Le prime consentono di fornire risposte precise a domande mirate, per quanto riguarda quelle aree di indagine in cui è indispensabile disporre di dati di valutazione quantificabili. Gli item con le domande aperte invece, permettono di raccogliere informazioni più ricche in quei campi in cui è possibile solo un tipo di valutazione qualitativa. Lo strumento conteneva quindi indicatori utili sia per la valutazione di gradimento dell'intero progetto, che per la valutazione dell'efficacia formativa. Si sono così raccolte informazioni sulle seguenti aree di indagine: dati anagrafici; conoscenza della storia rappresentata; esperienza di drammatizzazione (messaggio, gradimento dell'attività); prerequisiti (conoscenza dell'argomento terremoto e fonti); verifica dei cambiamenti nell'area del sapere; verifica dei cambiamenti nell'area del saper essere e saper fare (concetto di prevenzione del rischio sismico).

Questionario per la CLASSE IV sulla Storia di Colapesce

Data

Nome Maschio Femmina

Scuola: F. Di Donato Classe:..... Età:.....

1. Completa la storia
 Colapesce è
 Vive a
 Un giorno il Re gli chiede
 Colapesce scopre
 Allora torna dal Re
 I sismologi dicono a Colapesce
 Allora Colapesce decide
 Alla fine

2. La storia di Colapesce
 Cosa hai imparato dalla storia di Colapesce ?
 Quale personaggio ti è piaciuto di più ?
 Quale personaggio non ti è piaciuto ?
 Quale personaggio hai interpretato ?
 Quale personaggio ti sarebbe piaciuto interpretare e perché ?

3. Prova a cambiare il finale della storia ...
 allora Colapesce decide di
 Alla fine

4. Quanto ti è piaciuto rappresentare la storia di Colapesce ?
 Tantissimo Poco
 Tanto Per niente
 Così così

5. Avevi già sentito parlare dei terremoti ? Sì No

Se hai risposto no alla domanda n. 1, salti direttamente alla domanda n. 8

6. Da chi hai sentito parlare di terremoti ? (puoi dare più risposte)
 Insegnante Nonni
 Esperto Amici
 Genitore Altro (indicare da chi)

7. Dove hai sentito parlare di terremoti ? (puoi dare più risposte)
 Libro Internet
 Televisione Giornali
 Radio Durante una visita scolastica a

8. Il terremoto è ... ? (prova a dirci a parole tue)

9. Possiamo fare qualcosa per difenderci dai terremoti ?
 Sì, Cosa ?
 No, Perché.....

La scheda degli insegnanti

Agli insegnanti è stato chiesto di compilare una scheda per sintetizzare il lavoro svolto con la propria classe. Si chiedeva in particolare di illustrare i percorsi didattici sviluppati; i punti di forza dell'esperienza; le difficoltà incontrate; gli aspetti negativi e/o quelli migliorabili; una valutazione complessiva sull'efficacia dell'attività, come metodo per veicolare i contenuti scientifici.

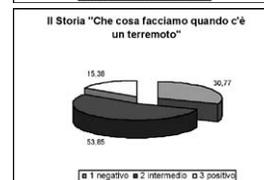
Risultati della valutazione

Classe seconda: completa le favole

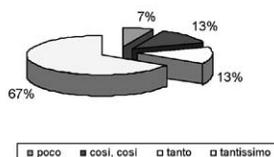
Analizzando i grafici riportati a lato, si è evidenziato che il 73% per cento dei bambini ha livelli medi e buoni di conoscenza del terremoto (prima storia). Per l'area dei comportamenti (saper fare) i risultati indicano che circa il 70% dei bambini era già a conoscenza di comportamenti adeguati per la riduzione del rischio (seconda storia).

Per quanto riguarda l'area emotiva per motivi a noi sconosciuti non sono state somministrate le storie.

L'area della collaborazione e della coesione del gruppo (quarta storia) presenta punteggi negativi molto elevati per circa il 79% dei bambini.



Gradimento dell'esperienza di drammatizzazione



Classe quarta: il questionario sulla storia di Colapesce

Come mostra il grafico, l'80 per cento dei bambini ha gradito «tanto» e «tantissimo» l'esperienza di drammatizzazione. La valutazione ha evidenziato che l'87% dei bambini aveva una buona conoscenza della storia di Colapesce. Invece, il 93% dei bambini ha livelli di conoscenza medio alti sul terremoto mentre solo il 7% sembra avere acquisito il concetto di riduzione del rischio. Rispetto al messaggio educativo (*che cosa hai imparato dalla storia di Colapesce*), solo il 6,67% riesce a cogliere nella storia degli elementi positivi, il 40% li coglie parzialmente, il 53% non riesce a coglierli. Rispetto alla capacità di trasformare la sceneggiatura e immaginare un finale diverso (capacità di intervenire sulla realtà per ridurre il rischio), solo il 21% riesce a modificare la storia in modo parziale e solo il 29% a immaginare un epilogo diverso.

Il giudizio degli insegnanti

Gli insegnanti della classe seconda hanno dato un giudizio complessivamente positivo riguardo l'efficacia del teatro scientifico. In previsione di analoghe esperienze gli insegnanti hanno suggerito di coinvolgere maggiormente i bambini nella preparazione della sceneggiatura e della scenografia.

Gli insegnanti della quarta classe hanno sottolineato come, attraverso il coinvolgimento nell'esperienza teatrale, gli alunni abbiano rafforzato e approfondito le conoscenze sul terremoto. Inoltre i docenti hanno trovato molto utili le tecniche di drammatizzazione, sia da un punto di vista didattico che da un punto di vista relazionale. La drammatizzazione ha consentito inoltre di integrare meglio nel gruppo classe i bambini diversamente abili. Se teniamo conto che la valutazione ha messo in evidenza una insufficienza per quanto riguarda l'efficacia formativa del progetto rispetto agli obiettivi di riduzione del rischio sismico, dobbiamo concludere che anche presso gli insegnanti sia poco conosciuto il concetto di prevenzione del rischio.

Una delle scene finali della rappresentazione; sulla sinistra si intravedono i bambini-sismologi che indossano la felpa INGV



Considerazioni finali

Portare in scena la scienza con i bambini della scuola primaria è stata un'esperienza davvero indimenticabile. Tuttavia una maggiore progettualità avrebbe giovato all'intera esperienza di teatro scientifico soprattutto per quello che riguarda gli obiettivi più complessi della riduzione del rischio sismico. Il coinvolgimento e l'indice di gradimento è stato molto alto, ma per future esperienze è bene tenere presente che la preparazione alla performance è molto più importante della performance stessa. Perciò conviene coinvolgere tutti in tutte le fasi che portano alla rappresentazione finale: *script*, scenografia, realizzazione dei costumi. ❖